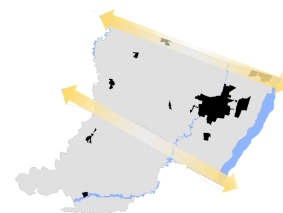




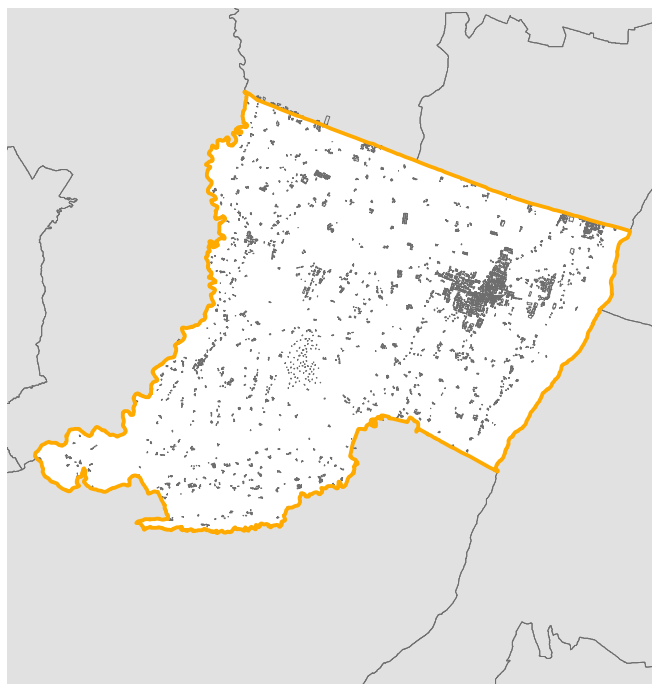
Comune di Noceto

P.U.G.

Piano Urbanistico Generale



VINCOLI



TV.Sc

Scheda dei Vincoli

Sindaco Fabio Fecci

**Assessore
all'Urbanistica** Giovanna Maini

**Ufficio di
Piano** *(Responsabile del procedimento)*
ing. Edoardo Sicilia
*(Garante della comunicazione
e della partecipazione)*
geom. Angelo Zoppi

geom. Raffaella Pindari
geom. Ombretta Armani
reg. Gianluca Ancorati
dott. Aldo Mercadanti

Progettisti incaricati

arch. Luca Pagliettini
arch. Fabio Ceci
dott. urb. Alex Massari
Engeo srl
geol. Luca Calzolari
dott. urb. Andrea Panzavolta
arch. Denis Aldedja

Consulenti collaboratori

arch. Elisa Cantone
arch. Raffaella Gambino
Dott.ssa in arch. Marta De Leo
Dott.ssa Urb. Daniela Olzi
arch. Beatrice Salati
arch. Martina Zucconi
Sistema srls

Assunzione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . . .

Adozione Proposta PUG
Del. C.C. n. del. . . .

Approvazione PUG
Del. C.C. n. del. . . .

Data elaborazione
Maggio 2024

Ai sensi dell'art. 37 comma 1 della L.R. 24/2017, la Scheda dei vincoli *“riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva”*.

Così come evidenziato nelle Tavole dei Vincoli (TVa,b,c,d,e,f,g) in scala 1:5.000, elaborati costitutivi del PUG, i vincoli sono organizzati per “temi” (Natura e Paesaggio, Storia e Archeologia, Sicurezza Ambientale e del Territorio, Impianti e Infrastrutture).

Nella scheda seguente, per ciascun vincolo, viene riportata la fonte normativa da cui deriva, una breve sintesi delle finalità delle disposizioni, nonché, in alcuni casi alcune precisazioni sui contenuti rappresentati.

Tutte le possibilità di intervento edilizio ammissibili ai sensi del PUG sono attuabili nel sovraordinato rispetto delle disposizioni legislative o di piani sovraordinati o regolamentari di seguito richiamate; pertanto tutte le procedure abilitative per interventi urbanistici ed edilizi devono essere verificate in relazione al rispetto di tali disposizioni.

Ogni volta che il presente elaborato fa riferimento a disposizioni sovraordinate (leggi nazionali o regionali, decreti e simili), qualora detta disposizione sia stata o venga successivamente modificata o integrata, si intende che il riferimento si applica alla disposizione vigente a seguito delle modificazioni e integrazioni.

1_Natura e paesaggio
1.1_Sistema forestale e boschivo
1.2_Beni paesaggistici:
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico (Art.142 lett. c)
- i territori coperti da foreste e boschi (Art.142 lett. g)
1.3_Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
1.4_Crinali principali e secondari
1.5_Siti “Rete di Natura 2000”
1.6_Parco Regionale Fluviale del Taro
1.7_Alberature meritevoli di tutela
2_Storia e archeologia
2.1_Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
2.2_Aree ed elementi di interesse archeologico
2.3_Elementi della centuriazione
2.3bis_Dossi meritevoli di tutela
2.4_Viabilità storica
2.5_Via Francigena
2.6_Centri storici
2.7_Beni di interesse storico culturale tutelati con formale Decreto Ministeriale
2.8_Beni di interesse storico culturale tutelati con formale Decreto Ministeriale - Tutele del Castello di Castelguelfo
2.9_Beni di interesse storico culturale “ope legis” soggetti a verifica ex art. 12 D.Lgs 42/2004
3_Sicurezza ambientale e del territorio
3.1_Zone di deflusso della piena (Ambiti A1 e A2 del PTCP) – Fascia A del PAI
3.2_Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua - Fascia B del PAI
3.3_Aree di inondazione per piena catastrofica - Fascia C del PAI
3.4_Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
3.4bis_Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
3.5_Aree soggette a rischio idraulico
3.6_Fascia di rispetto delle acque pubbliche

<i>3.7_Zone di tutela di sorgenti di potenziale uso acquedottistico</i>
<i>3.8_Vincolo idrogeologico</i>
<i>3.9_Aree a pericolosità geomorfologica</i>
4_Impianti e infrastrutture
<i>4.1_Fasce di rispetto stradale</i>
<i>4.2_Fasce di rispetto ferroviario</i>
<i>4.3_Fasce di rispetto cimiteriale</i>
<i>4.4_Fasce di rispetto dei depuratori</i>
<i>4.5_Fasce di rispetto dei metanodotti</i>
<i>4.6_Fasce di rispetto dei elettrodotti</i>
<i>4.7_Vincolo militare</i>
<i>4.8_Impianti fissi per la telefonia mobile e radiotelevisiva</i>
<i>4.9_Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso</i>

NATURA E PAESAGGIO

1.1_Sistema forestale e boschivo

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.10
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta dei terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonchè terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltre che produttiva ed è pertanto vietato distruggere e introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori oggetto di protezione. Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti alle disposizioni dell'art.10 del PTCP. Presenza di aree boscate nel territorio collinare e di tracce ripariali lungo il Fiume Taro e il Torrente Parola.
<i>Note</i>	Tali aree sono individuate a seguito del perfezionamento, in base al reale stato di fatto (2008), delle delimitazioni riportate sulla tavola C3 del PTCP. Le aree individuate coincidono con quelle individuate dalla Regione Emilia Romagna (banca dati minERva).

1.2_Beni paesaggistici:	
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico (/lett. c)	
<i>Norma riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del Paesaggio</i> (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.c)
<i>Finalità disposizioni</i>	Si tratta dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Obiettivo è la tutela del sistema e paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico. Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (Autorizzazione Paesaggistica). Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che <i>"le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m."</i>, vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria. Sono escluse da tale vincolo le aree che, alla data del 6.09.1985, risultavano delimitate nell'allora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data.
<i>Note</i>	Sono recepite le delimitazioni di cui alla Banca Dati Minerva, con le seguenti precisazioni: ▪ Rio Confrato: non è presente nel Comune di Noceto, ma nel Comune di Fidenza, nei pressi del Santuario di Monte Manulo. ▪ Rio Fossa: non è stato individuato all'interno del Comune di Noceto.
- i territori coperti da foreste e da boschi (/lett. g)	
<i>Norma riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 <i>Codice dei beni culturali e del Paesaggio</i> (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.g) Provinciale Decreto 34/2018 <i>Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali</i> Norme di Attuazione PTPR art.10
<i>Finalità disposizioni</i>	Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, per cui gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (autorizzazione paesaggistica). Trattandosi di un vincolo che trova in ogni caso applicazione il relazione all'effettivo stato dei luoghi, si rimanda alla definizione di <i>"bosco"</i> di cui all'art. 63 della LR 06/2009 per le verifiche in fase di progetto.
<i>Note</i>	Sono confermate le aree individuate dal piano previgente, che coincidono con quelle di cui al precedente punto 1.1. All'interno del Comune di Noceto non sono presenti "aree percorse dal fuoco" (fonte Carabinieri – specialità Forestale anno 2022)

1.3_Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

<i>Norma di riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.12bis
<i>Finalità e disposizioni</i>	<i>e</i>	Tali zone costituiscono la definizione cartografica delle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua individuate ai sensi degli articoli 17 e 34 del PTCP, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000. Per esse, in considerazione della rilevanza paesaggistica ed ambientale dei luoghi e delle minori criticità idrauliche presenti, rispetto alle zone di cui al precedente articolo 12, non sono inseriti specifici studi idraulici nell'ambito del quadro conoscitivo e non sono previste disposizioni di tutela idraulica. Le disposizioni di cui all'art.12bis del PTCP si applicano inoltre alle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua meritevoli di tutela così come individuati dalla tav.C1 del PTCP ed elencati nell'Allegato 5 alle NTA del PTCP.

1.4_Crinali principali e secondari

<i>Norma di riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.9 Comunale Disposizioni Normative del PUG (art.5.1.5)
<i>Finalità e disposizioni</i>	<i>e</i>	Si tratta degli spartiacque dei sistemi dell'idrografia superficiale di livello comunale, che sono tali da determinare l'orizzonte visivo da ampie porzioni di territorio. E' rilevata la presenza di un crinale classificato "principale" (dorsale tra i torrenti Ceno e Dordone) e due crinali "secondari" che interessano l'area sud del comune.
<i>Note</i>		Fonte PTCP La parte collinare del territorio comunale appartiene al "Sistema dei crinali e sistema collinare montano": un "Crinale principale" entra nel Comune da sud-ovest e si dirama verso nord in direzione Borghetto e Santa Margherita e verso est fino quasi al Torrente Recchio. Sono confermate le zone individuate dal piano previgente

1.5_Siti "Rete Natura 2000"	
<i>Norma riferimento</i>	Nazionale DPR 357/1997 (Reg. recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) DM del 3.09.2002 (Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000) L.394/1991 (Legge quadro sulle aree protette) Regionale LR. 7/2004 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali". LR. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000". DGR 1191/2007 (Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei ZSC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Val. di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04). Norme di Attuazione PTCP art.25 DGR 79/2018 (Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle Delibere n. 1191/07 e n. 667/09). LR. 4/2018 "Disciplina della Valutazione dell'Impatto Ambientale dei progetti" Determ. Resp. 15158/2018 "Approvazione degli Indirizzi per l'applicazione delle Linee Guida per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza regionale e comunale di cui al D.M. 52/2015 del Ministero dell'Ambiente" Provinciale Norme di Attuazione PTCP Art. 25 (comma 4)
<i>Finalità disposizioni</i>	Le finalità di tutela sono rivolte alla costituzione della rete ecologica prevista dal programma comunitario "Rete Natura 2000", per la tutela della biodiversità e la conservazione degli elementi biotici e abiotici contenuti nelle aree ad alta sensibilità naturalistica ed ambientale. L'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 (cioè sia che ricadono all'interno del sito, sia che si sviluppino al di fuori di essi, ma aventi potenziali significative incidenze su di esso) è condizionata all'esito favorevole della Valutazione di Incidenza, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 9 e 10, del D.p.r.357/1997smi e della tabella E di cui alla DGR 1191/2007.
<i>Note</i>	Il territorio comunale è interessato dal ZSC/ZPS IT4020021 "Medio Taro". Fonte R.E.R.

1.6_Parco Regionale Fluviale del Taro

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale L.394/1991 (legge quadro sulle aree protette) Regionale L.R. 11/1988 sostituita dalla L.R.6/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti di Natura 2000”
<i>Finalità e disposizioni</i>	Il Comune di Noceto è interessato dal <u>Parco Regionale Fluviale del Taro</u> istituito con L.R. 11/1988. Il Piano territoriale del Parco è approvato con deliberazione della Giunta Regionale n°1446 del 28.07.1997 e n°2609 del 30.12.1999. Il Consiglio Provinciale di Parma ha approvato la Variante parziale con atto n.3/2019 del 25.01.2019 che rivede i perimetri delle 4 aree individuate come “Zone di preparco speciale frantoi” escludendole e riclassificandole e rivedendo le norme PTP vigenti. Il Parco tutela il tratto di fiume tra Fornovo e Pontetaro (PR) ed ha un'estensione di circa 2000 ha (oltre 3000 se si include l'area contigua). La finalità del provvedimento istitutivo del Parco è in primo luogo quella di tutelare l'ecosistema della valle fluviale che custodisce una importante riserva d'acqua per tutta la pianura. Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto. In conformità alla L.R. 2.4.1988 n. 11 e s. m. e alle Direttive per la elaborazione dei Piani territoriali dei Parchi (Del. G.R. n. 2343 del 23.5.1989), il P.T.P. del Taro: detta disposizioni generali e comuni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali; individua il perimetro definitivo del Parco e del PreParco, individuati nel loro complesso nelle Tavole C1, C3; definisce l'articolazione in zone territoriali omogenee, individuando le zone "B" – "C" e "PreParco"; alcune zone del "PreParco" sono suddivise in subzone, P1.1 – P1.2 – P2; individua le aree da sottoporre a progetto di intervento particolareggiato (PdIP) ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/88 e s. m., e le aree da sottoporre a Piani Particolareggiati (P.P.) da realizzarsi da parte delle Amministrazioni comunali interessate, ai sensi della L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e s.m.; determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione da operarsi nel territorio del parco in relazione alle specifiche zone; individua e regola le attività produttive, in particolare collegate con le attività estrattive (frantoi e aree di cava); individua le aree da destinare ad uso pubblico e il sistema di accessibilità, definendone le tipologie dei percorsi; stabilisce le direttive e i criteri metodologici da osservarsi nella redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica subordinata, concernenti le aree del Parco e PreParco ; determina i modi di utilizzazione sociale del Parco, per scopi scientifici culturali, ricreativi e ricettivi
<i>Note</i>	L'area coincide con il sito ZSC/ZPS IT4020021 “Medio Taro” al punto precedente.

1.7_Alberature meritevoli di tutela

<i>Norma di riferimento</i>	Comunale Disposizioni Normative del PUG (art.7.2.3)
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta dell'assunzione, all'interno degli strumenti urbanistici comunali dello studio “Alberi di valore ambientale e paesaggistico nel territorio di Noceto. Censimento e misure di tutela dell'ambiente”, a cura di Geom. Moreno Trentini, Ufficio Tecnico Comune di Noceto (2010). La disciplina del PUG è rivolta alla tutela e valorizzazione degli elementi individuati dallo studio in questione come quelli che rivestono maggiore pregio dal punto di vista naturale.
<i>Note</i>	Sono confermate le alberature individuate dal piano previgente

+

STORIA E ARCHEOLOGIA

2.1_Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale DLgs 42/2004 (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.m) Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.16
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Si tratta delle aree riconosciute di valore archeologico, interessate da un vincolo istituito ai sensi della legge n° 1089/39, e tutelate dalla Soprintendenza Archeologica della Regione Emilia Romagna, oltre ai siti segnalati, e in fase di verifica.
<i>Note</i>		Nel territorio comunale è presente un'area di accertata consistenza archeologica in località Gatta Nuova/Costa Mezzana (abitato terramaricolo di età del Bronzo, vincolato ai sensi D.lgs. 42/04). Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004 (autorizzazione paesaggistica).

2.2_Aree ed elementi di interesse archeologico

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.16
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Si tratta dei siti, segnalati e in fase di verifica, saranno sottoposti alla disciplina delle "Aree di accertata consistenza archeologica" per quanto emergente da specifiche risultanze (ritrovamenti). Attraverso il contributo e la collaborazione della Soprintendenza, sono stati individuate le seguenti località - via Pelacani, sede Banca del Monte e Caserma; - PEEP Zanfurlina; - Ex Scuola di Avviamento, viale Solforino; - Vasca Votiva, località Torretta - Cà Fornace; - Podere Terranera; - Loc. Arsenale Militare in Borghetto; - Podere Centolance; - Cà Lanzi in Pontetaro; - Cà Paradiso; - Pieve di Cusignano, torrente Parola; - Loc. Le Vigne.
<i>Note</i>		Sono confermati quelli individuati dal piano previgente

2.3_Elementi della centuriazione

<i>Norma di riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.16
<i>Finalità e disposizioni</i>	<i>e</i>	L'obiettivo è rivolto alla tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti l'impianto storico della centuriazione. Essi sono costituiti da: strade; strade poderali ed interpoderali; canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione; tabernacoli posti agli incroci degli assi; case coloniche; piantate ed i relitti dei filari di antico impianto orientati secondo la centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'esame dei fatti topografici alla divisione agraria romana.
<i>Note</i>		Sono individuati come elementi della centuriazione (dal piano previgente): ▪ la via Emilia, nel tratto compreso tra l'intersezione con il Fiume Taro a Est e con il Torrente Recchio, nonché diversi tratti di canali e di strade poderali e interpoderali presenti nel territorio comunale.

2.3 bis_Dossi meritevoli di tutela

<i>Norma di riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.15
<i>Finalità e disposizioni</i>	<i>e</i>	L'obiettivo è rivolto alla tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti l'impianto storico del territorio comunale. Non sono ammesse trasformazioni che alterino negativamente la configurazione morfologico-ambientale del territorio, ivi comprese le discariche e le attività estrattive finì a sè stesse, mentre sono consentiti gli interventi di modifica della configurazione che siano finalizzati e strettamente necessari alla messa in sicurezza idraulica del territorio. Gli interventi edilizi e di urbanizzazione in tali aree potranno prevedere sistemazioni del suolo che non si discostino per oltre m.0,50 in più o in meno rispetto al suo profilo originario
<i>Note</i>		Sono confermati i dossi meritevoli di tutela riportati nel piano previgente, lungo la via Emilia in località Ponte Recchio e a Pontetaro.

2.4_Viabilità storica

<i>Norma di riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.19
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	L'obiettivo è rivolto alla tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti l'impianto storico del territorio. Si tratta di tracciati che non dovranno essere oggetto di trasformazioni che ne alterino la riconoscibilità. Ove siano indispensabili rettifiche per ragioni di sicurezza e razionalità, le aree del precedente sedime dovranno essere mantenute attraverso interventi di valorizzazione paesaggistico-ambientale.
<i>Note</i>		Fonte: PTCP Sono individuate come viabilità storica i seguenti tratti di viabilità: ▪ la via Emilia, il tratto della strada comunale tra Borghetto e Santa Margherita ("Strade medioevali"); ▪ la strada SP357 Ponte Recchio-Ramiola (dal confine comunale fino alla deviazione, verso Castelguelfo) ("Strade medioevali"); ▪ la strada comunale che si immette nella via Emilia all'altezza di Castelguelfo ("Strade medioevali"); ▪ l'ultimo tratto della SP357, dalla deviazione verso Castelguelfo fino all'immissione nella via Emilia ("Strada romana"); ▪ il ponte sul Taro, segnalato come "Strada contemporanea".

2.5_Via Francigena

<i>Norma di riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.35
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	L'obiettivo è rivolto alla tutela e valorizzazione degli ambiti di valorizzazione dei beni storico-culturali presenti sul territorio comunale. Gli interventi relativi al percorso storico della via Francigena, dovranno essere finalizzati alla sua valorizzazione al miglioramento della sua percorribilità e terranno conto degli indirizzi emergenti dagli studi e dal dibattito che si sta sviluppando a livello nazionale e internazionale.
<i>Note</i>		Fonte: PTCP Il Comune è attraversato da diversi tracciati della via Francigena coincidenti: con la via Emilia, con la SP357 Ponte Recchio-Ramiola, in parte con la SP93 e con la strada comunale Borghetto-S. Margherita.

2.6_Centri storici

<i>Norma di riferimento</i>	<i>di</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.17
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Coerentemente con gli indirizzi di cui alla pianificazione sovraordinata (art.17 delle NdiA del PTCP), gli strumenti urbanistici comunali individuano il centro storico di Noceto, comprendente le parti del territorio urbano interessate da agglomerati urbanistico-edilizi che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale oppure da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi per tali caratteristiche parte integrante degli agglomerati stessi.
<i>Note</i>		Fonte: PTCP

2.7_Beni di interesse storico culturale tutelati con formale Decreto Ministeriale

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta di beni che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico che sono stati oggetto di specifico formale Decreto di vincolo e per i quali qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza archeologia Belle arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza.
<i>Note</i>	I beni oggetto di vincolo sono i seguenti, a cui corrisponde una specifica scheda, riportata di seguito, contenente localizzazione e riferimenti del Decreto: - n.1 Castello di Costamezzana D.M. del 09.04.1910 - n. 2 Chiesa di Sanguinaro D. M del 02.04.1912 - n. 3 Castello di Noceto D.M del 08.04.1917 - n. 4 Rocca di Castelguelfo D.M del 15.04.1910 del 05.03.1917 del 09.04.1917 - n. 5 Chiesa parr. di S. Martino tutela n.7881 del 11/11/1981 - n.6 Villa Sanvitale Prot.11335 del 06.08.1992 - n.7 Villa Zobolo e pertinenze D.M 17279 del 10.09.1997 - n.8 Villa Borsi detta la Commenda D.M 22943 del 08.11.1997 - n.9 Ex Municipio ora ristorante albergo "Aquila Romana"D.S.R.03.09.2001 - n.10 Fabbriato rurale via Gandiolo D.D.R. 208 del 09.12.2003 - n.11 Colombaia loc. Borghetto D.D.R. 431 del 12.10.2005 - n.12 Oratorio San Filippo Neri D.D.R.156/05 del 12.04.2005 - n.13 Asilo A. M. Granelli D.D.R.155/05 del 12.04.2005 - n. 14 Casa canonica in via Don Minzioni 7 D.D.R.154/05 del 12.04.2005 -n.15 Villa Strada della Vigna, in via Strada della Vigna Decreto dell 08.11.2017 - n.16 Chiesa di San Pietro in Vincoli, a Borghetto Decreto C.R. 75 del 20/06/2023 Fonte: Vincoli in rete- MiBACT

**2.8_Beni di interesse storico culturale tutelati con formale Decreto Ministeriale
Tutele del Castello di Castelguelfo**

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale DLgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I. Decreto del Ministro BBCCAA n.2001 del 24.08.2009
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta delle tutele apposte, attraverso specifico Decreto, al Castello di Castelguelfo (ricompreso tra gli immobili dichiarati di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 D.Lgs 42/2004) e le aree di pertinenza (immobili soggetti a prescrizione di tutela indiretta ai sensi dell'art.45 D.Lgs 42/2004).
<i>Note</i>	Vincolo confermato da piano previgente

2.9 Beni di interesse storico culturale “ope legis” soggetti a verifica ex art. 12 D.Lgs 42/2004

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale DLgs 42/2004 (<i>Parte Seconda, Titolo I, Combinato disposto dell’art. 10 e dell’ art. 12</i>) così come modificati dalla L.124/2017.
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Si tratta dei beni culturali immobili di oltre settanta anni, per i quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si deve pronunciare circa la verifica dell’interesse culturale. In attesa della verifica, i beni sono sottoposti alla disciplina di tutela prevista dal Codice, ed in particolare sono in ogni caso inalienabili.
<i>Note</i>		Fonte: WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna. I due beni individuati sul territorio del Comune di Noceto sono la Chiesa di Costamezzana e la Chiesa di Cella.

SICUREZZA AMBIENTALE E DEL TERRITORIO

3.1_Zone di deflusso della piena

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale Decreto del Segretario dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po n.30 del 26.04.2024 ("Aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Po (PAI-Po) e delle mappe del PGRA del distretto idrografico del Fiume Po: Fiume Taro da Bedonia a confluenza Po") Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.13 e 13 bis
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Gli obbiettivi sono rivolti alla messa in sicurezza, mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, conservazione e miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali. Viene articolata negli Ambiti A1 (alveo) e A2, dove sono pertanto consentite esclusivamente le attività e gli interventi di cui all'art.13 delle NdiA del PTCP.
<i>Note</i>		A seguito della Variante PAI 2024 di cui al citato Decreto del Segretario AdBPo, le "Zone di deflusso della piena" riportate dal PTCP, non risultano più coincidenti con quelle del PAI (che risultano più ampie). Sulla Tavola dei Vincoli vengono riportate entrambe le indicazioni, con grafie diverse.

3.2_Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale Piano di Assetto Idrogeologico (Artt.29,3,39 per la fascia B e Art.31 per la fascia B di progetto). Decreto del Segretario dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po n.30 del 26.04.2024 ("Aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Po (PAI-Po) e delle mappe del PGRA del distretto idrografico del Fiume Po: Fiume Taro da Bedonia a confluenza Po") Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.12
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Tali zone costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di tutela dei caratteri ambientali, individuate ai sensi dell'art 17 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000, nonché della Fascia B di esondazione, così come definita dall'art 28 del Piano per l'Assetto Idrogeologico - di seguito denominato PAI, ai sensi degli articoli A-1, comma 3 e A-2, comma 1, della Legge regionale 24 marzo 2000, n. 20. Gli obbiettivi sono rivolti alla tutela della regione fluviale, intesa quale porzione del territorio contermina agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione. Sono vietati gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente. Si applica quanto disposto all'art. 12 delle NdiA del PTCP.

<i>Note</i>	A seguito della Variante PAI 2024 di cui al citato Decreto del Segretario AdiBPo, le “Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua integrate con zone di tutela idraulica” riportate dal PTCP, non risultano più coincidenti con quelle del PAI. Sulla Tavola dei Vincoli viene riportata esclusivamente la Fascia B del PAI (risultando più ampia di quella indicata dal PTCP).
-------------	---

3.3_Aree di inondazione per piena catastrofica

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale Piano di Assetto Idrogeologico (Art.3) Decreto del Segretario dell’Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po n.30 del 26.04.2024 (“Aggiornamento del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Po (PAI-Po) e delle mappe del PGRA del distretto idrografico del Fiume Po: Fiume Taro da Bedonia a confluenza Po”) Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.13ter
<i>Finalità e disposizioni</i>	Si tratta delle aree con caratteristiche di pericolosità idraulica assimilabili alle Fasce C del PAI.
<i>Note</i>	A seguito della Variante PAI 2024 di cui al citato Decreto del Segretario AdiBPo, le “Aree di inondazione per piena catastrofica” riportate dal PTCP, non risultano più coincidenti con quelle del PAI. Sulla Tavola dei Vincoli viene riportata esclusivamente la Fascia C del PAI (risultando più ampia di quella indicata dal PTCP).

3.4_Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP art.13bis
<i>Finalità e disposizioni</i>	Gli obbiettivi sono rivolti alla messa in sicurezza, di tutela dal rischio di tracimazione ed esondazione, di inquinamento, di salvaguardia delle componenti naturalistiche e paesaggistiche dell’ecosistema, ponendosi obiettivi di recupero e riqualificazione delle risorse naturali, di miglioramento dell’efficienza idraulica, di manutenzione e rinaturazione dei bacini, degli alvei e delle sponde, di valorizzazione delle componenti naturali del sistema idrografico e di tutela del territorio antropizzato. Gli Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua sono soggetti ai disposti dell’art. 13bis delle NdiA del PTCP e dall’art. 4.1.4 delle NdiA di PSC/RUE.
<i>Note</i>	Sono confermate le aree individuate dal piano previgente.

3.4bis_Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale D-Lgs 152/1999 Provinciale Norme di Attuazione PTCP – Allegato 4
<i>Finalità e disposizioni</i>	Nel territorio comunale di Noceto sono presenti principalmente: - aree di ricarica indiretta della falda (tipo B); - una zona più limitata di ricarica diretta (tipo A), in prossimità del Fiume Taro; - un’area ridotta a sud caratterizzata da bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B (tipo C); - una zona interessata dal settore D, in corrispondenza del corso del F.Taro.
<i>Note</i>	Sono confermate le aree individuate dal piano previgente.

3.5_Aree soggette a rischio idraulico

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale Piano di Assetto Idrogeologico (Titolo IV Del. N.18/2001) Provinciale Norme di Attuazione PTCP Art. 37 (comma4)
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Gli obiettivi sono rivolti all'individuazione delle aree a rischio idraulico per le quali devono essere messi in atto specifici interventi di messa in sicurezza.
<i>Note</i>		Le "Aree a rischio idraulico elevato", individuate nella tav. C4 del PTCP (tra cui un tratto del corso del Torrente Recchio, in corrispondenza del centro abitato di Noceto, vedi Del. GP. N.306/2000), non vengono riproposte nella Tavola dei Vincoli del PUG, stante il collaudo (2017) delle opere di messa in sicurezza del Torrente Recchio poste a monte del capoluogo.

3.6_Fascia di rispetto delle acque pubbliche

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale Regio Decreto 523/1904 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) Regio Decreto 368/1904 (Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi)
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Le tutele stabilite dal R.D. sono finalizzate alla salvaguardia idrogeologica del sistema idrografico. Per le acque pubbliche, i loro alvei, sponde e difese spondali, il Testo Unico 523/1904 (art. 96, comma 1°, lettera f)), stabilisce gli interventi e le opere non ammessi all'interno di una fascia di rispetto di 10mt da entrambe le sponde. La Tavola dei Vincoli distingue i corsi d'acqua gestiti dal Consorzio di Bonifica per i quali si fa riferimento al RD368/1904.
<i>Note</i>		Confermate le aree individuate dal piano previgente

3.7_Zone di tutela di sorgenti di potenziale uso acquedottistico

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale D.Lgs 192/1999, D.lgs 152/2006
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Con l'obiettivo di difendere dall'inquinamento le acque sotterranee e superficiali in prossimità delle opere di captazione sono individuate Aree di Salvaguardia all'interno delle quali sono applicati i vincoli d'uso del territorio concepiti con le finalità di garantire un approvvigionamento idrico potabile così come indicato dalle leggi e regolamenti vigenti. Il D.lgs 152/2006 e sm.i. stabilisce che le Regioni individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione, individuando e disciplinando le aree di ricarica della falda, le emergenze naturali ed artificiali della falda e le zone di riserva. La zona di tutela assoluta è costituita dalla zona immediatamente circostante le captazioni: deve avere un'estensione in caso di acque sotterranee di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, mentre la zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata in relazione alla tipologia dell'opera di captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa; in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto, la stessa ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione.
<i>Note</i>		Sono confermate le aree individuate dal piano previgente.

3.8_Vincolo idrogeologico

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale Regio Decreto 3267/1923 (<i>Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani</i>); Regio Decreto 1126/1926 (<i>Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani</i>); Regionale LR. 3/1999 (<i>Riforma del sistema regionale e locale</i>), in particolare artt. 148, comma 3, 149, comma 2, 150 e 151.; DGR 1117/2000 (<i>Direttiva regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della LR 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale"</i>)
<i>Finalità e disposizioni</i>	Il Vincolo Idrogeologico è lo strumento che consente la tutela di quelle aree che, a fronte di interventi di trasformazione degli ecosistemi vegetali comportanti movimentazione di terreno, sono passibili di dissesto in termini di stabilità dei versanti o di regimazione delle acque. Con l'entrata in vigore della L.R. 3/99 le competenze in materia di Vincolo Idrogeologico, precedentemente affidate alle Regioni, vengono trasferite ai Comuni e con la stessa norma, affiancata alla Direttiva Regionale n. 1117/2000, le opere realizzabili in area di vincolo idrogeologico vengono suddivise, in base alla loro entità e consistenza, in tre elenchi che prevedono iter autorizzativi differenziati.
<i>Note</i>	Sono confermate le aree individuate dal piano previgente.

3.9_Aree a pericolosità geomorfologica

<i>Norma di riferimento</i>	Provinciale Norme di Attuazione PTCP artt.21, 22, 22bis
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le finalità sono rivolte alla prevenzione dal rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza dei versanti e mitigazione degli effetti che causano l'instabilità dei terreni, proponendo obiettivi di vincolo alla nuova edificazione e di limitazione delle trasformazioni colturali che possono aggravare le condizioni di dissesto incentivando, di contro, tecniche colturali in grado di assicurare la manutenzione delle opere di difesa e l'attenuazione del rischio idrogeologico. Attraverso il recepimento del PTCP (con valore di P.A.I dell'Autorità di Bacino del Po), vengono individuate: - le <u>aree a pericolosità geomorfologica molto elevata</u>, soggette alle disposizioni di cui all'art.21 delle NdiA del PTCP; - le <u>aree a pericolosità geomorfologica elevata</u>, soggette alle disposizioni di cui all'art.22 delle NdiA del PTCP; - le <u>aree a pericolosità geomorfologica moderata</u>, soggette alle disposizioni di cui all'art.22bis delle NdiA del PTCP.
<i>Note</i>	La maggior parte del territorio comunale, ad eccezione della zona a ridosso della via Emilia e del settore nord orientale del territorio comunale, è interessata da "Aree a pericolosità geomorfologica moderata", prevalentemente, da "depositi alluvionali". Si rileva la presenza di "Frane quiescenti" (Aree a pericolosità geomorfologica moderata) nel settore sud occidentale del territorio comunale e di alcune "Frane attive" (Aree a pericolosità geomorfologica moderata) nella parte collinare (sud-ovest) del territorio comunale.

	IMPIANTI E INFRASTRUTTURE
--	---------------------------

4.1_Fasce di rispetto stradale

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale D.Interministeriale 1.4.1968 n° 1404 (<i>Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967</i>) D.Interministeriale 2.4.1968 n° 1444 (<i>Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967</i>), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare. D.L. 30.4.1992 n° 285 e s.m.i. (<i>Nuovo Codice della Strada</i>), in particolare artt. 16, 17, 18. D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e s.m.i. (<i>Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada</i>), in particolare artt. 26, 27 e 28 Regionale L.R. 7.12.1978 n° 47 e s.m.i. Provinciale Del. G.P. 346/2002 "<i>Classificazione delle strade provinciali</i>"
<i>Finalità e disposizioni</i>	Le zone di rispetto sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde alle distanze fissate dal regolamento di attuazione del codice della strada, conservazione dello stato di natura. In tali fasce vige il divieto di nuova edificazione, con eccezione per gli impianti di distribuzione di carburanti e degli impianti tecnologici e delle reti tecniche, e di ricostruzione in sito a seguito di demolizione integrale, nei limiti previsti dal Codice della Strada. Per le strade vicinali la fascia di rispetto non è normalmente indicata nella Tavola dei Vincoli, ma si applica comunque una fascia di salvaguardia di m. 10. Nel caso la sede stradale sia stata oggetto di interventi di nuova realizzazione, modifica o ampliamento non risultanti nella Tavola dei Vincoli, a seguito di un atto di variazione catastale che conformi il Catasto allo stato effettivo dei luoghi la fascia di rispetto si intende modificata di conseguenza e ridefinita a partire dal nuovo limite catastale della sede stradale.
<i>Note</i>	L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.

4.2_Fasce di rispetto ferroviario

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale DPR.753/1980 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Si tratta delle distanze dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni, negli ampliamenti di edifici o manufatti di qualunque specie, fissate in: - distanza minima 30 m - distanza minima 50 m in caso di fornaci, fucine e fonderie. Specifiche disposizioni sono dettate per la messa a dimora di siepi o piante, per la costruzione di muri di cinta o recinzioni, per l'escavazione. E' vietato costruire o ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie (art. 49); sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi conservativi, manutentori, la demolizione, mentre gli interventi di ampliamento, se ammessi dalle norme della zona urbanistica corrispondente, sono ammessi purchè l'ampliamento avvenga senza diminuire la distanza dalla ferrovia. Specifiche deroghe alle distanze previste dalla legge sono assentibili da parte degli Enti competenti.
<i>Note</i>		Sono confermate le fasce individuate da piano previgente.

4.3_Fasce di rispetto cimiteriale

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale Regio Decreto 1265/1934 (<i>Testo unico leggi sanitarie</i>), in particolare art.338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166; DPR 285/1990 (<i>Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria</i>), in particolare articolo 57 Regionale LR. 19/2004 (<i>Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria</i>) - artt. 4, 7 e 14
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Le aree comprese nel rispetto cimiteriale sono destinate al potenziamento e alla protezione delle attrezzature cimiteriali, alle relative sistemazioni e urbanizzazioni necessarie. In tali aree è consentito esclusivamente il recupero degli edifici esistenti senza alcun ampliamento Si tratta della tutela igienico sanitaria riguardante le aree comprese entro un raggio di 200 ml dal perimetro di cimitero (art. 338) ovvero inferiore in base a specifico provvedimento del Sindaco di riduzione del vincolo, su motivata richiesta del Consiglio Comunale deliberata a maggioranza assoluta, previo parere favorevole della competente AUSL.
<i>Note</i>		Sono confermate le fasce individuate da piano previgente.

4.4_Fasce di rispetto dei depuratori

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale Deliberazione n.48 del 4/2/1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento (<i>Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento</i>), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4.
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Per gli impianti di depurazione è prescritta una fascia di rispetto di 100 ml., dalla reale posizione delle vasche di stoccaggio e trattamento dei liquami, con vincolo assoluto di inedificabilità per fini diversi dalla realizzazione delle attrezzature tecnologiche per la depurazione delle acque reflue.
<i>Note</i>		Sono confermate le fasce individuate da piano previgente.

4.5_Fasce di rispetto dei metanodotti

Norma riferimento	Nazionale D.M. 24/11/1984 (<i>Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8</i>) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008); D.M. 16/04/2008 (<i>Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8</i>) D.M. 17/04/2008 (<i>Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8</i>).
Finalità disposizioni	Il vincolo è finalizzato a garantire la necessaria sicurezza e la continuità del trasporto di gas naturale a mezzo condotta. E' fatto obbligo, per ogni intervento previsto in prossimità delle condotte principali di metano, richiedere all'ente gestore il nulla-osta di competenza. L'esatto posizionamento della linea e del relativo rispetto potrà essere precisato in sede di intervento dopo che, a seguito di specifica richiesta, l'Ente gestore accerterà con idonea strumentazione l'esatta ubicazione della stessa.
Note	Sono confermate le fasce individuate da piano previgente.

4.6_Fasce di rispetto degli elettrodotti

<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale DM. 381/1998 (<i>Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana</i>) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente) L.36/2001 (<i>Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</i>); DPCM 08/07/2003 (<i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti</i>) e (<i>Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz</i>) D.L. 257/2007 (<i>Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici</i>) DM. 29/05/2008 (<i>Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti</i>) Regionale LR. 10/1993 (<i>Norme in materia di opere relative a linee ed impianti elettrici fino a 150 mila volts. Delega di funzioni amministrative</i>) LR. 30/2000 (<i>Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico</i>); DGR. 197/2001 (<i>Direttiva per l'applicazione della L.R. 31/10/2000 n. 30 recante "norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"</i>) come modificata e integrata dalla deliberazione della Giunta regionale 21 luglio 2008, n. 1138; Det. Dir Gen. Ambiente e Difesa della costa n.13481/2002 (<i>Indirizzi per l'applicazione della LR 25 novembre 2002, n. 30, recante "Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile</i>) LR. 30/2002 (<i>Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile</i>) DGR. 978/2010 (<i>Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico</i>).
<i>Finalità e disposizioni</i>	Sul territorio comunale sono presenti due linee ad Alta Tensione: - Linea Fidenza- Parma-Vigheffio (132Kv) - Linea Parma-Vigheffio-San Rocco al Porto (380Kv) La Tavola riporta le DPA (Distanze di Prima Approssimazione) fornite dal Gestore (Terna) che sono pari a 19mt (dall'asse) per la linea a 132Kv e a 50mt per quella a 380Kv.
<i>Note</i>	Sono confermate le fasce individuate da piano previgente.

4.7_Vincolo Militare

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale D.Lgs 66/2010 <i>"Codice dell'Ordinamento Militare"</i> D.P.R. 90/2010 <i>"Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare"</i>
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	All'interno delle aree di rispetto militare, qualsiasi intervento che modifichi lo stato di fatto, ancorché conforme alle disposizioni impartite dal RUE, è soggetto alla specifica disciplina stabilita dall'Autorità Militare ed al relativo Nulla Osta o Autorizzazione.
<i>Note</i>		Sono confermate le fasce individuate da piano previgente.

4.8_Impianti fissi per la telefonia mobile e radiotelevisiva

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Nazionale L.36/2001 (<i>Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</i>) Regionale L.R. n.30 del 31/10/2000 Deliberazione G.R. n.197 del 20/02/2001 LR. 30/2002 (<i>Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile</i>) D.G.R. n.1138 del 21/07/2008 D.G.R. n.978 del 2010 Provinciale PLERT (Approvato con Del. C.P. n.50 del 18.05.2005)
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Le finalità sono rivolte alla tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio. La finalità della Legge Regionale di riferimento, è quella della tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio. L'Art.9 della LR, definisce le aree in cui vige il divieto di localizzazione di nuovi impianti per la telefonia mobile SRB-Stazioni Radio Base (attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche, Ambiti di valore Naturale ed Ambientale), nonché quelle in cui tale installazione è consentita, ma condizionata dalla dimostrazione della minimizzazione delle esposizioni (Edifici di valore storico-architettonico), a seguito di specifici pareri (Soprintendenza, CQAP). Eventuali ulteriori aree possono essere individuate ai sensi e con le procedure di cui all'art. 8 della DGR del 20/02/2001.
<i>Note</i>		All'interno del Comune di Noceto le Stazioni radio base attive sono: - PR124 – Via Don Minzoni c/o Centrale Telecom - PR0771-D - Via Don Minzoni c/o Centrale Telecom - PR43015_001 - Via Romanina, 6 bis - PR324 – Via Camboara C/O Casello autostradale - PR4A - Via Romanina, 6 bis - XF172 – Via Gandiolo 2a - PR2734-B – Via Meucci 28 - PR43015_003 - Via Camboara C/O Casello autostradale - PR336 – P.le Adami C/O Municipio - PR023 - Via Romanina, 6 bis Fonte: Portale minERva

4.9_Zone di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso

<i>Norma riferimento</i>	<i>di</i>	Regionale LR n.19/2003 e s.m.i. DGR 1732/2015 e.s.m.i. DET-AMB ARPAE n.2021-1358 DET-AMB ARPAE n.2021-2328
<i>Finalità disposizioni</i>	<i>e</i>	Le zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso sono individuate in corrispondenza delle aree naturali protette, dei siti Rete Natura, delle Aree di collegamento ecologico, di cui alla LR6/2005 e delle aree circoscritte intorno agli osservatori astronomici e astrofisici, professionali e non professionali, che svolgono attività di ricerca o di divulgazione scientifica. Le disposizioni di cui alle Norme di riferimento soprariportate, e riferite alle caratteristiche degli impianti di illuminazione (<i>gli impianti LED dovranno emanare luce ad una temperatura di colore (CCT) minore o uguale a 3000K, è necessario utilizzare LED con lunghezza d'onda di picco indicativa di 590 nm (c.d. LED color ambra)</i>), dovranno essere rispettate per gli interventi ricompresi entro il raggio di 15km dall'Osservatorio Bellatrix (Collecchio), specificamente individuate sulle tavole di Piano.
<i>Note</i>		L'intero Comune di Noceto rientra nel raggio di 15km dall'Osservatorio Bellatrix. Fonte R.E.R.